10 Itinerario 10: PERCORSO NATURA

km 3,200 · 1h: 10 min · orario

▷ Partenza e arrivo: Castello della Villa (di Romeo)

Il percorso Natura si snoda sulla sommità del colle dei Castelli e tocca oltre alle due antiche costruzioni, altri punti d'importanza storica, archeologica, ambientale. Il percorso è un anello e quindi si può iniziare da qualsiasi punto. **Iniziando dal piazzale** in cui si trova la chiesetta della Madonna degli Alpini (4) si raggiunge il castello della Villa (di Romeo). Si costeggia il castello lungo il lato Sud Est e seguendo il sentiero si raggiunge la cosiddetta "curva a ferro di cavallo". Attraversata la strada, si imbocca il sentiero sulla destra che all'inizio scende rapidamente e passa sotto un'altura detta del "Roccio", poi svolta a destra, e continua facendosi più stretto fino alla fontana della "Nova" (7). Dalla fontana sgorga, abbastanza regolarmente, un'acqua che mantiene costantemente i 12 °C; nell'acqua raccolta in una piccola vasca nuotano alcuni esemplari di tritone (Triturus vulgaris). Continuando il tragitto, ancora sulla destra, non osservabile facilmente dalla carrareccia, si trova un sito archeologico frequentato in diversi periodi preistorici e storici e ritenuto importante per la presenza di antichissimi terrazzamenti a scopo agricolo. Il percorso continua fino al capitello della Fojta. Dal capitello, che ricorda la morte di una ragazza del posto, si gira a destra e si sale lungo una mulattiera, l'antica Via dei Carri (5), che porta alla casa Cecchetto, conosciuta come "casa della Bepeto" e quindi girando ancora a destra, si imbocca una stradina asfaltata che porta alla strada dei castelli. Lungo l'ultimo tratto sono presenti due siti importanti. A sinistra c'è "Rocca vecchio" che indica, con tutta probabilità, il primo sito fortificato, della zona. A destra, quasi all'inserzione con la strada principale dei castelli, dove recentemente sono state messe a dimora delle viti, c'è un'altra area di interesse archeologico risalente all'età del ferro (VII sec. a.C.). Attraversando la strada, si può dare un'occhiata all'imboccatura della Priara, che presto sarà accessibile con visite guidate. Da qui parte un sistema di gallerie scavate nel corso di numerosi anni per l'estrazione della pietra. Si sale quindi verso il castello di Bella Guardia (di Giulietta) e costeggiandolo dal lati Est, Sud, Ovest si può entrare per un ristoro al bar o al ristorante (se è l'ora giusta) e per un bellissimo sguardo, dall'alto della terrazza panoramica. Usciti dal castello, si consiglia di imboccare il sentiero di fronte all'entrata che riporta sulla strada asfaltata. Percorse poche decine di metri sulla sinistra, si risale, ancora a sinistra e si ritorna, al piazzale dal quale avevamo iniziato il nostro percorso. L'anello descritto, è stato studiato, da alcune classi della Scuola Media A. Frank partecipando al concorso di Educazione Ambientale promosso dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza, "Un itinerario nel mio ambiente". I risultati delle ricerche sono conservati presso la scuola e saranno riorganizzati in un fascicolo. Nello primavera del 1996 una classe ha costruito delle tabelle, indicanti il nome di alcune piante, che sono state installate lungo il percorso. **Consigliato per le famiglie.**

11 Itinerario 11: CARBONARA, VIGO e S. URBANO

km 6,200 · 1h: 45 min · antiorario

▷ Partenza e arrivo: località Carbonara

Al Capitello della Carbonara, all'incrocio con la salita per la Val Caussa a sinistra e la strada di Strabusene a destra si prende per questa. Dopo la prima curva si prosegue per circa 200 m fino alla rampa sulla sinistra, che si sale. Passata la prima casa sulla destra si stacca un sentiero che prima in mezzo al bosco poi ai campi porta alla strada asfaltata che da Sovizzo Colle porta a S.Urbano. Sulla strada si gira a sinistra e al primo bivio si devia a destra per Vigo. Giunti alla piazzetta della chiesa di Santa Reparata si prende a sinistra per Via Stradone che porta al Sarolo. Dopo circa 1 km ci si collega col percorso n. 8 che a sinistra sale attraversando un prato per le Spurghe e i Bernutti e sulla destra scende attraverso il bosco verso Valdimolino. Chi voglia tornare al punto di partenza prosegue a sinistra per il prato e costeggiando le Spurghe arriva alla fontana del Lavello e all'agriturismo Cattani di S. Urbano. Vicino all'agriturismo parte la stradina asfaltata che scende in località Carbonara per la Val Caussa, e al Capitello di partenza. Itinerario, soprattutto nel Sarolo di ampi spazi e di grandi orizzonti, fantastici nelle giornate limpide.

12 Itinerario12-MASO, VALLARONA, MONTESCHIAVI, VALLEdelPODESTÀ

km 6,000 · 1h: 45 min · orario

▷ Partenza e arrivo: località Maso

Itinerario che viaggia tra Montecchio e Castelgomberto. Si parte ai piedi dalla Contrà Maso costeggiando imboccando una capezzagna che parte a destra prima della salita per Maso e costeggia l'unghia del colle. Si gira a destra all'incrocio con una seconda capezzagna dove è initto il "Termine dei 3 comuni" (Castelgomberto - Sovizzo - Montecchio). Arrivati sulla strada asfaltata si gira a sinistra verso Vallarona. Dopo 300 metri si gira ancora a sinistra verso questa Contrà e arrivati alle prime case si prende a destra una strada bianca che continuamente verso Monte Schiavi. Al primo tornante si prosegue diritti seguendo un evidente antico tracciato di ciottoli basaltici sino alla chiesetta di Monte degli Schiavi. Sulla strada asfaltata si gira a sinistra in direzione di S. Urbano, con un grandioso panorama sulle Piccole Dolomiti. Dopo un pò si imbocca a sinistra, presso un capitello, la via Sandri che passa per questa località e finisce in Contrà Chiodi. Alle prime case, nei pressi un altro piccolo capitello, parte un sentiero che scende alla Contà Spinati sulla stradina asfaltata della Vallarona. Arrivati sulla strada si visita la fontana Olivo (11) poco lontano e proseguendo per la capezzagna si arriva in località Maso al punto di partenza. Si può scegliere un itinerario alternativo quando si è sulla strada da Monte Schiavi a S. Urbano, e cioè anziché scendere per Sandri, Chiodi e Spinati si prosegue diritti fino alla strada che si stacca più avanti sempre a sinistra e scende in Val del Podestà, sino alla Fontana del Podestà (12). Da qui si prosegue per il sentiero di fondo valle e si ritorna sulla strada asfaltata che porta a Vallarona. Giunti in Contrà Spinati, si scende a destra alla Fontana Olivo e da questa si segue a sinistra il sentiero che porta a Maso, punto di partenza.

LE "SPURGHE" - Un piccolo paradiso naturalistico

Cunicoli stretti da rocce a strapiombo, in mezzo ad una natura selvaggia e suggestiva. Le "Spurghe", come toponimo derivano dal latino "spelunculà" e significano "roccia selvaggia". Il termine risale al XVI secolo e sta ad indicare un luogo denominato in passato anche "Sgreve", nonchè "Castellare" a causa di una fortificazione probabilmente longobarda, esistente un tempo sopra di esse. S. Urbano infatti è stato centro collinare importante di questo popolo, qui insediatosi per l'abbondanza dell'acqua e probabilmente per la vicinanza di queste "Spurghe", le cui vie di accesso erano facilmente difendibili. Nell'ultima guerra una trentina di partigiani locali si sono là nascosti, durante l'inverno 1944/45. Per i tedeschi o i fascisti era impossibile, oltre che pericoloso, tentare di snidarli. Le fratture e i cunicoli si sono formati per il collassamento delle rocce arenacee di età miocenica (circa 18-20 milioni di anni fa) sulle soltostanti rocce calcaree incarsite. Per la scarsa coerenza di tali rocce, l'area risulta infida ai visitatori che non la conoscono bene. Le "Spurghe" di S. Urbano sono una decina e raggiungono uno sviluppo di circa 650 metri. Esistono poi cunicoli sotterranei e cavità, che sono stati esplorati ad opera del "Club speleologico Proteo" di Vicenza. La quasi totale assenza del sole e la presenza di versanti angusti e profondi danno luogo ad un accentuato grado di umidità, per tutta l'area, che permette la sopravvivenza di muschi, licheni e felci. Qui le robinie, gli olmi, le querce e i carpini salgono alti in cerca di sole, avvinghiati, da rovi e vitalbe. Dal lato faunistico, le "Spurghe" sono sempre state rifugio di volpi e di altri animali, come tassi, ghiri, faine, e di varie specie di serpentelli (Biacco, Saettone...). Sono anche luogo ideali per gli uccelli. La zona delle "Spurghe" è un piccolo paradiso naturale, per la cui visita però è consigliato l'accompagnamento di guide.

Il Sentiero del Monte Nero

Il sentiero del Monte Nero si snoda attraverso un breve, facile e piacevole percorso che inizia nei pressi della chiesa di S. Pietro, prosegue in salita lungo la stradina del vicolo Monte Nero e raggiunge le alture a ridosso dell'abitato. L'itinerario offre spunti assai significativi soprattutto nel campo delle scienze naturali, con particolare riguardo alle rocce, ai minerali e alla flora. Già verso la seconda metà del '700 la zona del Monte Nero era frequentata da illustri naturalisti che si interessavano del particolare tipo di roccia ivi affiorante e degli strani cristalli occupanti le sue numerose cavità. Questa roccia, derivata da frammenti rocciosi espulsi durante esplosioni vulcaniche e successivamente cementati tra loro dal più fine materiale tufaceo, viene chiamata "brecciola basaltica". La "brecciola" racchiude, immersi nel tufo, anche resti fossilizzati di molluschi e piante, testimonianze di vite spente circa 30 milioni di anni fa dall'intensa attività vulcanica. I minerali presenti, evidenziati da nuclei biancastri o rosati che spiccano sulla matrice scura della roccia, formano spesso elegantissime associazioni, assai ricercate da studiosi e collezionisti anche stranieri per la perfezione e la nitidezza delle forme cristalline. Analcime, natrolite, apofillite, heulandite, cabasite: ecco alcuni nomi dei minerali che più frequentemente possiamo scoprire nelle rocce del Monte Nero. Ma possiamo trovare anche: la calcite dai brillanti cristalli incolori ricchi di facce, l'azzurra celestina, la gmelinite dai rari cristalli rosati o aranciati, qui trovata per la prima volta al mondo. La pietra vulcanica del Monte Nero, essendo per sua natura resistente al fuoco, veniva utilizzata anche come materiale per la costruzione di caminetti e forni, ancora oggi lungo il sentiero che risale la collina si notano i resti delle piccole cave, una delle quali era ancora attiva nel 1930. Anche dal lato, botanico il Monte Nero ci ha recentemente riservato piacevolissime sorprese. Gli Studi effettuati recentemente dal prof. Giuseppe Busnardo e che sono oggetto di una interessante pubblicazione, hanno permesso di accertare la presenza di associazioni vegetali tipiche, non ancora conosciute in ambienti di analoghi substrati rocciosi. Si tratta per lo più di umili pianticelle pioniere che, strutdando le piccolissime fessure della roccia basaltica, colonizzano con tenacia questi siti aridi e poco ospitali. Questo è in sintesi, il sentiero del Monte Nero: un piccolo tesoro naturalistico a due passi da casa che ben merita di essere apprezzato e rispettato.

La presente pubblicazione vuol essere un invito, rivolto a tutti, a cambiare il consueto copione domenicale fatto di traffico, folla, rumore e stress, con una rilassante passeggiata sui colli vicino a casa alla riscoperta del nostro territorio dal punto di vista naturalistico e storico. Questi **12 itinerari** comprendono i principali sentieri del Comune di Montecchio Maggiore, e lambiscono a Nord e ad Est i territori di Castelgomberto e Sovizzo. Sono ideali per tutti coloro che si avvicinano alla natura in maniera attenta ed interessata, sembreranno brevi agli allenati escursionisti che potranno comunque unire più percorsi a loro piacimento. Non c'è sistema più efficace del camminare per scoprire le gioie e le bellezze della natura, le fatiche e le abitudini di un tempo. Camminando, si respirano gli aromi delle erbe selvatiche, si ode il richiamo del fringuello e si avverte nelle gambe la fatica che nel passato accompagnava gesti quotidiani ed indispensabili come il prendere l'acqua, il portare a macinare il grano e l'andare a scuola. Camminiamo dunque senza fretta, gustandoci appieno la bellezza della natura, lasciando tutto intatto come lo abbiamo trovato. Rispettiamo le persone che abitano e lavorano in questi luoghi, riducendo il più possibile il disturbo dovuto al nostro passaggio. Un cenno di saluto e quattro chiacchiere renderanno certamente più piacevoli le escursioni. La presente mappa dei sentieri di Montecchio, completamente rinnovata nel supporto cartografico e ampliata verso i territori dei comuni di Sovizzo e Castelgomberto vuole essere un documento in continua evoluzione, pertanto ulteriori sentieri potranno essere in futuro inseriti sulle "mappe campione" esposte sulle bacheche dislocate nel territorio comunale. Un grato pensiero ai volontari che provvedevano alla manutenzione dei sentieri, in modo particolare al "Gruppo Trodi Mario Pellizzari". **BUONA PASSEGGIATA!!**

Il Sindaco
Maurizio Scalabrin
Novembre 2005

Per motivi di manutenzione e di pericolo, è vietato percorrere gli itinerari descritti con cicli e si declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone o cose.

ERBA TRINITÀ (*Hepatica Nobilis*) Si trova in terreni calcarei-umidi fino a 2.000 metri di altitudine. Piantina perenne senza fusto, ha foglie basali con lunghi piccioli, spesse e a forma di cuore, divise in tre lobi uguali (TRINITÀ). I fiori sono blu-lilla, raramente di colore rosato o bianco. È uno dei primi fiori ad annunciare la primavera. Ha proprietà medicinali.

DENTE DI CANE (*Erithromium Dens-Canis*) Cresce in terreni argillosi e calcarei. Piantina erbacea della famiglia delle Liliacee, ha foglie subradicali verdi striate di viola (particolare molto interessante). Il fiore è isolato e pendente con sei petali bianco-rosa violetti, rovesciati all'infuori e saldati alla base. A febbraio è uno dei primi a sbocciare.

FARNIA (*Quercus Robur*) Nelle nostre colline ne esiste un numero limitato e un esemplare particolarmente maestoso si trova in località Sarolo (itinerario n. 8). Il significato originario del nome Sarolo "boschetto di cerri" attesta la presenza in passato di un altro tipo di quercia: il cerro (Quercus Cerri), attualmente scomparso dalla zona. Era la quercia che predominava nelle foreste delle nostre pianure prima che queste venissero abbattute dall'uomo per creare spazi coltivabili. Il nome scientifico robur in latino significa forza e ciò deriva dal fatto che era quasi impossibile abbatterla fin quando l'uomo inventò attrezzi da taglio in ferro.

ROSA CANINA (Fam. Rosacee) È un arbusto cespuglioso alto 1-3 metri. Il fusto e i rami sono forniti di spine. Le foglioline sono ovali, alterne, imparipennate e dentellate. I fiori sono di un rosa pallido o bianchi e composti da cinque petali e numerosi stami. Sbocciano da maggio a luglio. I falsi frutti ovoidali, rossi, carnosi e lisci, hanno un sapore acidulo. È una pianta medicinale con un certo concentrato di vitamine.

BIANCOSPINO (Fam. Rosacee) È un arbusto che cresce lungo le strade campestri e al margine dei boschi in collina. All'inizio della primavera i suoi rami spinosi si ricoprono di innumerevoli fiorellini bianchi, raccolti in corimbi, a cinque petali e dal tenue profumo. Le foglie sono leggermente lobate e dentate, di color verde intenso. In autunno il biancospino ci offre i suoi piccoli frutti di colore rosso cupo: i "peretti" sono piuttosto insipidi, ma commestibili, più ricchi di semi che di polpa.

VIOLA MAMMOLA (*Viola Odorata*) Cresce in luoghi boschivi ed erbosi fino a 1000 metri di altitudine. È una pianta erbacea perenne con stoloni allungati, radicanti e fioriferi e foglie cuoriforme. I fiori di colore viola più o meno intenso hanno cinque petali di cui uno inferiore sinuato, con sperone. Lo fioritura inizia alla fine di febbraio e si protrae fino ad aprile. Sui nostri colli si trova anche la varietà bianca e volte con striature violacee per ibridazione. Ha proprietà medicinali ed è utilizzata in profumeria per l'odore gradevolissimo dei fiori.

FARFARA (*Tussilagio Farfara*) Si trova in terreni calcarei umidi fino a 2.600 metri di altitudine. Ha fusto eretto, cotonoso, ricoperto di brattee. Le foglie a rosetta, larghe, spesse e dentate, sono di color verde sopra e bianche sotto. I fiori giallo-oro sbocciano tra febbraio e aprile in capolini solitari e hanno un odore pepato. È una pianta con proprietà medicinali.

IL CAPRIOLO È il più grande mammifero selvatico delle nostre zone. Molto timido, ama l'ambiente boscoso dove trova rifugio e protezione. Lo si può osservare mentre attraversa radure o mentre si nutre, nei prati, di erba e piccoli germogli. Solo il maschio è dotato di due corna piccole ed irregolari. I corteggiamenti avvengono in agosto e la femmina dà alla luce nella tarda primavera dell'anno successivo in media due cuccioli.
I giovani caprioli sono inodori in questo periodo e non bisogna assolutamente toccarli nel caso di un incontro fortuito, perchè la madre non li riconoscerebbe e di conseguenza verrebbero abbandonati. Con il cambiare delle stagioni, i caprioli cambiano il colore del mantello che passa da rossiccio d'estate a grigiastro in inverno. Durante il corso dell'anno vive solitario, mentre d'inverno si raduna in piccoli branchi. Fonti di disturbo per la specie sono i cani randagi o incostuditi; ben più gravi sono i danni causati dalle falciatrici meccaniche che molto spesso arrotano i piccoli accovacciati nell'erba.

IL BIACCO *Nome dialettale: Carbonasso.* Numerose credenze popolari circondano la figura di questo serpente. L'unica cosa certa è la sua timidezza e la sua rapidità di fuga in presenza dell'uomo. Se molestato si difende mordendo, ma il suo morso è innocuo non essendo velenoso. Si nutre prevalentemente di piccoli rodilori, insetti, lucertole e qualche volta preda anche dei nidi con uova e nidiacei. Durante l'inverno si raduna in gruppi per andare in letargo. Si accoppia nel mese di maggio deponendo da 5 a 15 uova nelle crepe del terreno alla base di arbusti, o fenditure rocciose. Dopo circa sei settimane nascono i piccoli che spesso vengono scambiati per vipere ed uccisi. Raggiunge la maturità sessuale intorno ai 4-5 anni. È il serpente più diffuso in Italia ed è certamente il più veloce. Come tutti i serpenti svolge un ruolo ecologico importante nell'ambiente per il controllo dei microrodilori.

UPUPA (*Upupa Epops*) *Nome dialettale: Galeto de Montagna.* Specie migratrice con presenze già ai primi di marzo. Nidifica in cavità di alberi, vecchi muri o secco o nel terreno. Preferisce versanti esposti e soleggiati con zone boscose aperte. Lo si riconosce dalle ali con grosse barre nere e bianche, grande cresta erlata di nero.

Può essere utile sapere che...

Castelli detti "Della Villa" e "Della Bella Guardia". Il castello di Giulietta ospita una taverna con servizio di ristorante e bar. Il Castello di Romeo viene utilizzato per spettacoli estivi. **Orario di apertura**: Castello di Giulietta - tutti i giorni; Castello di Romeo - domenica pomeriggio.

Villa Lorenzoni. Nei primi anni dell'Ottocento l'Avv. Antonio Lorenzoni fece erigere la Villa dall'architetto Malacarne. In seguito essa diventò proprietà dei Bonazzi e, al posto dei rustici, furono costruite due filande. Ora la Villa appartiene al Comune ed è sede del Museo "G. Zannato", un sistema museale che coinvolge 8 comuni di cui Montecchio è capofila, nel quale sono esposti reperti archeologici e naturalistici di provenienza locale. **Orario di apertura del museo**: da lunedì a venerdì: 9-12,30; 14,30-18,30; sabato e domenica : 9-12,30.

Villa Cordellina-Lombardi. La Villa (Massari, 1735) accoglie nel salone centrale splendidi affreschi del Tiepolo (anno 1743). Le sculture dei giardini sono opera della bottega padovana dei Bonazza. Per apprezzare a pieno la bellezza delle Villa è indispensabile munirsi di una buona guida. **Orario di apertura**: (dal 15/3 al 15/10) mercoledì-sabato-domenica: 9-12 e 15-18; martedì-giovedì-venerdì: 9-13.

Riferimenti bibliografici:
Schiavo R. - *Il volto storico e artistico di Montecchio Maggiore.*
Montecchio Maggiore, Comune di Montecchio Maggiore, 1976.
Chiesa L. - *Toponomastica di Montecchio Maggiore.*
Abano Terme, Francisci Editore, 1988.

Supporto cartografico:
STUDIO LUCA ZANELLA INGEGNERE - Udine

Fotografie:
Archivio Edigraf srl.
Fototeca Fotoclub Montecchio Maggiore.

Descrizione:fato faune e flora locali:
G.R. WWF Montecchio Maggiore.

Associazioni impegnate nella manutenzione di sentieri e fontane:
- Gruppo Trodi "Mario Pellizzari"
- Comitato Volontario di Protezione Civile di Montecchio Maggiore
- Cooperativa Sociale L'Eco di Giovanni XXIII
- Gruppo Alpini Alte
- Gruppo Scout AGESCI Montecchio 1 e 2
- Gruppo Scout CNGEI Alte
- Gruppo "I segnavia"

Questa iniziativa e il risultato della fattiva collaborazione di singoli cittadini, gruppi, associazioni e amministrazione Comunale.

1 Itinerario 1: fontana della NOVA, CASTELLI e MONTENERO

Antica immagine della Fontana del Ferro

Fontana della Nova

Panorama castelli Montecchio Maggiore

2 Itinerario 2: fontana ALTA e fontana GIULIANI

Duomo di SS. Maria e Vitale

Fontana della Vasca (particolare)

Fontana Alta

3 Itinerario 3: strada CARPIANA e valle SAN CLEMENTE

<< SS. Trinità
Fontana dei Tufi

<< Case Zanovello in piazzetta Buonconsiglio

>> Strada Carpiana

4 Itinerario 4: BASTIA e CAMPESTRINI

Chiesetta di S. Pietro in Vinculis

<< I Campestrini

Casa Zanovello

5 Itinerario 5: COVOLO e MONTE DELLA COLOMBA

Panorama della frazione di SS. Trinità

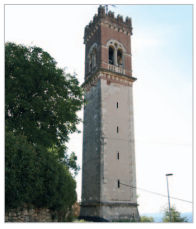
Resti di una antica Chiesetta sul Monte della Colomba.

Fontana Covolo Alto

6 Itinerario 6: sentiero GIARAGÚ e PRIARE di SANT' URBANO

Fontana di S. Urbano detta del Pra di Bepo, recentemente restaurata

Priare di S. Urbano



Campanile di S. Urbano

7 Itinerario 7: VALBONA e SPURGHE

Le Spurghe

Fontana del Fo

8 Itinerario 8: VALDIMOLINO

Gli antichi mulini di Valdimolino

La copiosa sorgente che alimenta i Mulini di Valdimolino

Campanile di Valdimolino

9 Itinerario 9: VALLE DEL PODESTÁ

Fontana del Podestà

Valle del Podestà

Fontana del Podestà

11 Itinerario 11: CARBONARA, VIGO e S. URBANO

Vigo, S. Separata

Fontana in località Vigo

Vecchia quercia in località Sarolo

12 Itinerario 12: MASO, VALLARONA, MONTE SCHIAVI

Strada che sale a M. Schiavi

Chiesetta di Monte Schiavi

Sentiero Spinati